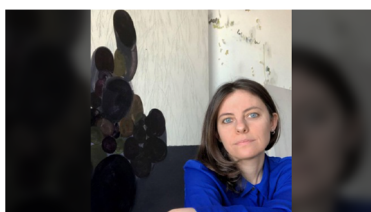


Home > Rovigo > Cronaca > ["Le Mie Opere Tra Sogno E..."](#)

Publicato il 16 marzo 2021

"Le mie opere tra sogno e simbolismo"

La rodigina Elisa Bertaglia finalista all'Exibart prize 2020 e al Premio Arte Laguna. "Per me dipingere è spaziare in altri campi"



Attraverso il linguaggio onirico e simbolico che caratterizza le sue opere, la pittrice rodigina Elisa Bertaglia, originaria di Crespino, si fa con successo largo nell'eccentrico panorama dell'arte contemporanea. Nella zona di Milano espone attualmente in tre gallerie: Officina dell'immagine, Galleria Martina Corbetta e Officine Saffi. Ai già numerosi riconoscimenti conseguiti, come la selezione alla Biennale d'arte di Venezia nel 2011, si è aggiunta recentemente la soddisfazione per essersi classificata come finalista di due prestigiosi premi: l'Exibart prize 2020 e il Premio Arte Laguna. Il primo, collegato alla celebre rivista d'arte Exibart, è finalizzato a scoprire artisti emergenti con il desiderio di offrire loro un supporto concreto alla loro entrata nel mercato dell'arte come professionisti, mediante l'avvio di una collaborazione e di una campagna di promozione. Il Premio Arte Laguna, alla sua 15ª edizione, ha selezionato più di 1200 artisti a livello internazionale e i finalisti, oltre alla possibilità di circondarsi di collaborazioni e progetti con numerose fondazioni, andranno in mostra all'Arsenale di Venezia il prossimo ottobre.

Per dedicarsi alla sua attività ha deciso di rimanere nella sua città "Sì, il mio studio è a Rovigo, nell'appartamento in cui abito. In questa città ho frequentato il liceo scientifico Paleocapa. Dopo gli anni dell'università all'Accademia di Belle arti di Venezia, dove ho conseguito la laurea specialistica di secondo livello, sono tornata qui. In alcuni periodi dell'anno poi è vero che soggiorno anche all'estero, ma credo che Rovigo abbia una qualità della vita molto alta".

In quali luoghi è stata all'estero per la sua arte?

"Ogni anno mi reco per 5-6 mesi a New York, una città che mi consente di confrontarmi con artisti di alto livello, e dove ho una personale alla Galleria Pierogi. Nel 2019 ho avuto l'occasione di andare in Giappone per una mostra collettiva a Saitama, vicino a Tokyo. Sono poi stata a Londra, perché

selezionata per il Sunny art prize, e in Germania, dove mi è stata recentemente commissionata un'opera per la chiesa di Augusta. Nel trimestre di ottobre, novembre e dicembre 2021 volerò a Brooklyn, dove sono stata selezionata per la residenza d'artista Kunstraum".

Ha trovato sostegno nella sua passione, o è stata ostacolata per il diffuso sospetto che "con l'arte e la cultura non si mangia"?

"Ho avuto la fortuna di avere una famiglia che mi ha sempre sostenuto. Ma ho incontrato molti pregiudizi all'esterno, con la sensazione che il mio lavoro non venisse riconosciuto: mi è capitato che mi venisse chiesto per esempio quale fosse il mio "vero" lavoro. Ma è importante che gli artisti siano tenaci e consapevoli, perché spesso si scambiano i lavori intellettuali come frutto di hobby e passione, quindi senza la necessità di pagamento, quando invece richiedono tempo e impegno".

Ed è anche in un periodo di difficoltà come quello che stiamo vivendo che ci ricordiamo del valore dell'arte, no?

"In proposito, riporto una frase della critica d'arte Lea Vergine: "Abbiamo bisogno del superfluo per vivere". Qui per 'superfluo' s'intende ciò che non è materiale e utile nell'immediato, ma che nutre l'anima. L'arte è indispensabile all'essere umano perché sia tale. Anche per questo ho aderito all'iniziativa 'The colouring book' di Milano art guide, che ha raccolto un centinaio di disegni di artisti contemporanei da colorare. Un progetto pensato per alleviare la monotonia dei giorni di reclusione nei mesi passati".

Per le sue opere si parla di un linguaggio surreale, simbolico. Qual è la filosofia dietro i suoi quadri?

"La mia ricerca, aperta a supporti e materiali differenti, progetti site specific e installazioni, indaga il mondo della natura, del simbolo, del concetto di soglia inteso come dualità e metamorfosi. Dipingere infatti significa anche spaziare in altri campi, come la filosofia e la letteratura, essenziali per me per raccogliere suggestioni e visioni".

Eva Zandonà

© Riproduzione riservata